

Gentili Signori,

Convinto da colleghi e dato che - *tempus fugit* - quanto espongo ormai non può più produrre alcun effetto per nessuna delle persone interessate - né lo chiedo - oltre a esporvi sommariamente i fatti vi fornirò solo i miei dati personali, non quelli degli altri partecipanti.

I Fatti

Vinta la licita, gioco in atout. Nord parte con *piccola fiori*; vinco con l'asso e intavolo il re, vincente. Al morto rimane il 10, io resto *chicane*. Tralascio il resto, tranne un taglio da parte mia sulle *cuori* e, infine, tre giri di *atout*; vinti, con nord che resta con il fante vincente in mano. Intavolo *quadri* per il morto e *10 di fiori* per il mio taglio. Nord surtaglia. Non avendo quadri, gli avversari si fanno il resto delle mani, per *n* mani *down*.

A fine partita nord - le carte coperte secondo l'ordine in cui sono state giocate - fa presente che il risultato è di *n* mani down. Il mio collega ed io non possiamo che confermare. Sud inizia la trascrizione delle carte che tutti - con la strana eccezione di nord - abbiamo voltate e ordinate per seme. Quando mi accorgo che sud ha 5 fiori, io 2 e il mio compagno 3, realizzo che nord ne ha 3 e che ha effettuato una *renonce*. Glielo dico. La risposta è che tutti siamo stati concordi nel constatare le *n* mani down. E' vero, confermo all'arbitro, ma prima di aver fatto la "scoperta". Comunque, controlli pure. E metto le mani sulle carte di testa - sempre coperte e non interessate alla *renonce* - di nord. L'arbitro mi dice di non toccarle e che - anzi - essendo state messe fuori posto (?) sta all'avversario dichiarare se ha fatto la *renonce* o meno. E che io non posso più fare alcuna azione nei confronti di quello (che è una quella). Costei dichiara di non aver fatto la *renonce*, e resta con le carte coperte (Beh, non è che sia andato tutto così liscio, ma il risultato finale è quello descritto). L'arbitro dichiara valido l'*n* *down*.

Considerazioni

a - non è proprio esatto affermare che le carte da me toccate - rimaste coperte - fossero state messe fuori ordine, dato che erano state toccate solo le prime 4 (l'ultima *fiori* di nord, la donna, era stata scartata in una delle ultime tre mani) e che quelle - pur spostate - apparivano nella loro originaria posizione e nell'originario modo in cui erano state deposte da nord (verticali / orizzontali)

b - mi è sembrato eccessivo che l'arbitro mettesse subito nord al riparo dalle mie rivendicazioni dicendo che poteva dire di non aver fatto la *renonce* e che - in tal caso - io non avrei potuto fare più nulla, perché la parola di quella diventava legge. Secondo me avrebbe potuto essere "neutrale" - eravamo quattro ignoranti di regole, al tavolo - e avrebbe dovuto chiedere a nord cosa aveva da obiettare, al mio dire. O chiederle di volere cortesemente rivoltare le carte; e solo dopo l'eventuale rifiuto (motivato da cosa?), chiarire che io non potevo proporre alcuna azione. Insomma, si sarebbe potuto dare parità di chance all'ignoranza di ambedue le parti.

c - al termine della discussione l'arbitro ha aggiunto un'ulteriore tesi: io avrei dovuto rivendicare la *renonce* durante il gioco, non alla fine. E che - non essendo questo il mio caso - io non potevo più fare opposizione.

Da quanto sopra deduco che ho perso il mio diritto alla giustizia per almeno due motivi. Dovrò stare più attento al gioco e al dopo gioco, in futuro.

La richiesta

Da quanto ho potuto osservare la *renonce* e la partenza fuori tempo dell'avversario sono i due più comuni errori per i quali si richiede il giudizio dell'arbitro.

Non sarebbe il caso di inserire nella parte centrale della rivista un inserto - asportabile - che chiarisca il comportamento tenersi quando ci si accorga di una *renonce* (Azioni da non fare per non vedersi invalidare la *renonce* e tempificazione di quella / Azioni di difesa da parte di chi si vede contestata la *renonce*)?

Il medesimo lavoro potrebbe essere fatto per spiegare le possibili soluzioni per la partenza fuori

tempo dell'avversario. Se, poi, ritenete che anche altre situazioni possano essere interessanti, meglio ancora.

L'alternativa: potreste inviarmi - via e-mail - le regole che sovrintendono alla sola *renonce*, con un conciso commento chiarificatore, circa le azioni da non fare prima e dopo aver chiamato l'arbitro, la tempificazione di quella e i diritti di chi si vede contestare la *renonce*?

Vi ringrazio dell'attenzione.
Eugenio Bellini

Caro sig. Bellini,

la Sua lettera pone un quesito di banalissima soluzione, tanto che mi stupisco di quanto riportato. Premesso, quindi, che debbo lasciare la parola ai terzi interessati (ed in particolare all'arbitro) qualora gli stessi volessero fornire una diversa versione dei fatti, non posso che constatare un grave errore.

L'articolo 65D, inizialmente coinvolto nella circostanza, non dice affatto che un giocatore che non abbia le carte in ordine perde ogni diritto in merito ad una possibile *renonce*, ma, meramente, che i suoi diritti possono essere a rischio. Questo vuol dire che, se a causa del disordine, l'arbitro non sarà in alcun modo in grado di ricostruire gli eventi, dovrà allora sentenziare il non luogo a procedere, ma solo dopo che sia stata condotta una meticolosa ed accurata indagine, e che sia assolutamente certa l'impossibilità di acclarare la verità effettuale.

Addirittura risibile, poi, è l'affermazione riguardante il preteso obbligo di far rilevare la *renonce* immediatamente, o comunque durante il gioco, visto che questa prescrizione non esiste da nessuna parte, né ci sono frasi che possano suggerirla (a meno che non si voglia stravolgere il significato della frase "il dichiarante può chiedere ad un difensore che non abbia risposto..." ect. contenuta nell'Articolo 61B1, la quale, palesemente, afferma un diritto, e non certo un dovere).

In merito alla tempistica c'è però da aggiungere qualcosa: qualora la *renonce* venga scoperta, o reclamata, dopo che un membro della linea innocente abbia chiamato nel *board* successivo, oppure sia finito il *round*, allora viene annullato il diritto all'applicazione di una rettifica (ovvero di una penalità, Articolo 64B4/5), ma ancora non cessa il diritto al ripristino dell'equità (Articolo 64C). In sintesi, lo scoprire, od il reclamare, una *renonce* in ritardo annulla il diritto del partito innocente ad ottenere un possibile vantaggio (quando, cioè, la rettifica applicata ecceda il danno eventualmente subito), ma non quello a riavere quanto in debitamente sottratto.

Per quanto infine attinente la Sua richiesta finale, ebbene Lei potrà scaricare il Codice (ed. 2007) dal sito Federale, anche nella versione "pocket", ricordandole che gli argomenti che cerca sono trattati dagli Articoli dal 61 al 64 (*renonce*), e 54 (Attacco iniziale a carta scoperta fuori turno).

Cordiali Saluti,
Maurizio Di Sacco